



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO

PROPONENTE

ASP BOVE S.r.l.
Via Padre Pio n°8, 70020 Cassano delle Murge (BA)



PROGETTO

**CO₂ - PROGETTO DI MANDORLETO SPERIMENTALE A
MECCANIZZAZIONE INTEGRALE E GESTIONE DI PRECISIONE
CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO**

LOCALIZZAZIONE

**SANTERAMO IN
COLLE (BA)
STRADA
PROVINCIALE N.176**

DATI CATASTALI

**Foglio 107, P.lle 11, 83, 50, 51, 52, 101, 102, 103, 241, 242, 84,
118, 1, 245, 284, 60, 45, 61, 62, 63, 30, 6, 7, 360
Opere di connessione Fg.103 p.lle 544,545,546,547 (ex p.lle
308 e310), 328,473,474,80
Comune di Matera foglio 19 p.la 13**

ITER AUTORIZZATIVO

**AUTORIZZAZIONE UNICA REGIONALE
VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE V.I.A. – DM 31/05 2021, N. 77 E SS.MM.II**

ENDOPROCEDIMENTO

VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE - VIA

ELABORATO

**DOCUMENTAZIONE INTERFERENZE
AREE TUTELATE
PARTE II DLGS 42/2004**

ID

DATA

**DICEMBRE
2022**

PROGETTISTA

Arch. Annamaria Terlizzi



FIRME

	N.	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
REVISIONI						



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO

PROPONENTE

ASP BOVE S.r.l.
Via Padre Pio n°8, 70020 Cassano delle Murge (BA)



PROGETTO

**CO₂ - PROGETTO DI MANDORLETO SPERIMENTALE A
MECCANIZZAZIONE INTEGRALE E GESTIONE DI PRECISIONE
CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO**

LOCALIZZAZIONE

**SANTERAMO IN
COLLE (BA)
STRADA
PROVINCIALE N.176**

DATI CATASTALI

**Foglio 107, P.lle 11, 83, 50, 51, 52, 101, 102, 103, 241, 242, 84,
118, 1, 245, 284, 60, 45, 61, 62, 63, 30, 6, 7, 360
Opere di connessione Fg.103 p.lle 544,545,546,547 (ex p.lle
308 e310), 328,473,474,80
Comune di Matera foglio 19 p.la 13**

ITER AUTORIZZATIVO

**AUTORIZZAZIONE UNICA REGIONALE
VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE V.I.A. – DM 31/05 2021, N. 77 E SS.MM.II**

ENDOPROCEDIMENTO

VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE - VIA

ELABORATO

RELAZIONE PAESAGGISTICA

ID

DATA

**DICEMBRE
2022**

PROGETTISTA

Arch. Annamaria Terlizzi




FIRME

REVISIONI	N.	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO



Sommario

INTRODUZIONE	1
1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO	2
1a. AREA DI INTERVENTO	2
1b. DESCRIZIONE DEL PROGETTO	6
2. COMPONENTI PAESAGGISTICHE E VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' CON LE PRESCRIZIONI DEL PPTR	9
3. CONCLUSIONI.....	11



INTRODUZIONE

Premesso che il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, rappresenta uno strumento volto a salvaguardare il paesaggio regionale, basato su una verifica oggettiva della compatibilità degli interventi a realizzarsi con le componenti o elementi caratterizzanti e strutturanti l'attuale assetto del territorio, nel caso in esame, verranno individuati i possibili impatti avuti su dette componenti.

La presente relazione si prefigge di verificare la compatibilità dei lavori con le prescrizioni, la pianificazione ed il regime vincolistico esistenti e di studiare i prevedibili effetti che l'intervento potrà avere sull'ambiente e il suo habitat naturale.

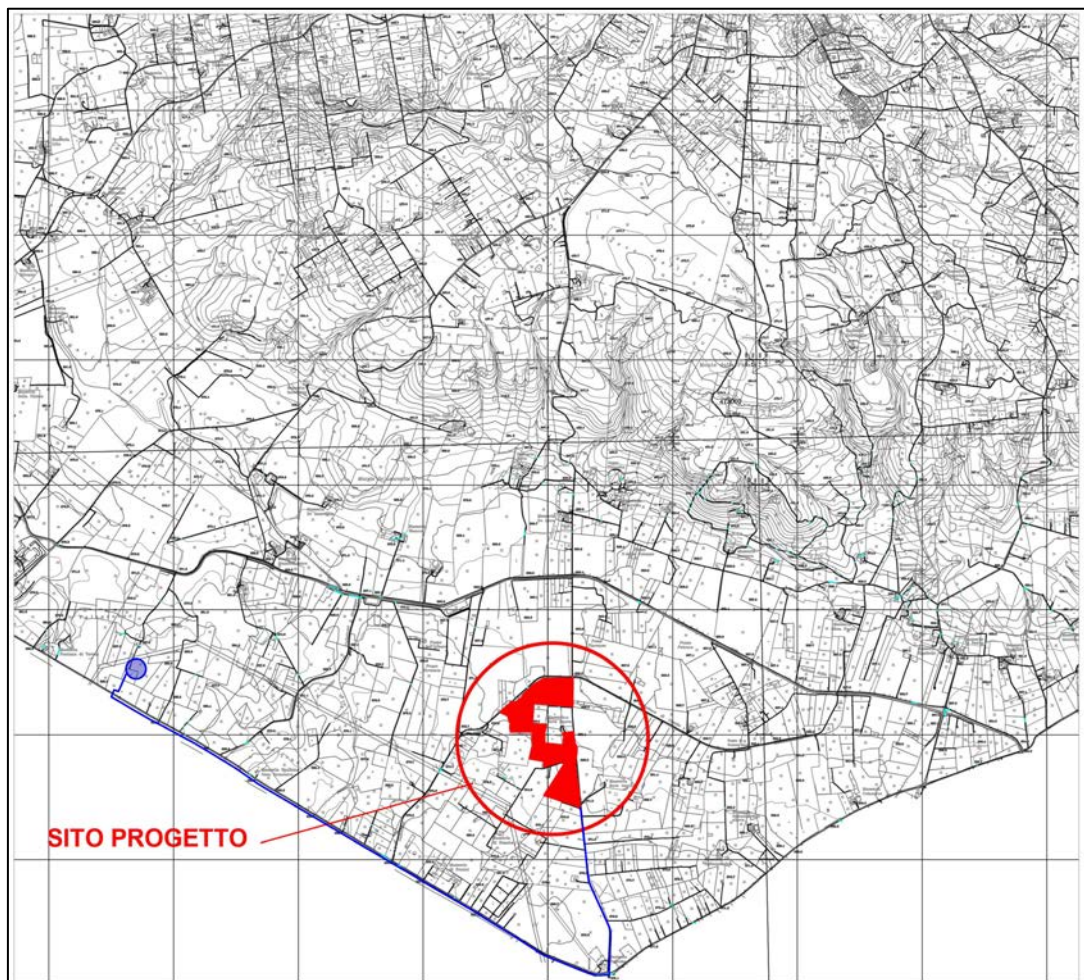
1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il presente capitolo è volto alla descrizione del progetto e dell'area di intervento.

1a. AREA DI INTERVENTO

L'intervento in oggetto riguarda un'area sita in agro del comune di Santeramo, in zona denominata *Le Matine*, in contrada Viglione, a circa 7 Km a sud del centro abitato.

L'area è sita lungo la Strada provinciale n.176, al confine con i territori di Matera e Laterza. L'ubicazione in Coordinate cartografiche dell'intervento (Gauss-Boaga) sono 40°43'52.2"N, 16°43'49.0"E. Esso è identificato catastalmente al Foglio 107, particelle 11, 83, 50, 51, 52, 101, 102, 103, 241, 242, 84, 118, 1, 245, 284, 60, 45, 61, 62, 63, 30, 6, 7, 360. Opere di connessione ai Fg 103 p.lle 544,545,546,547 (ex p.lle 308 e310), 328,473,474,80, Fg 19 part. 13



Inquadramento IGM 10000



Ortofoto dell'area di intervento

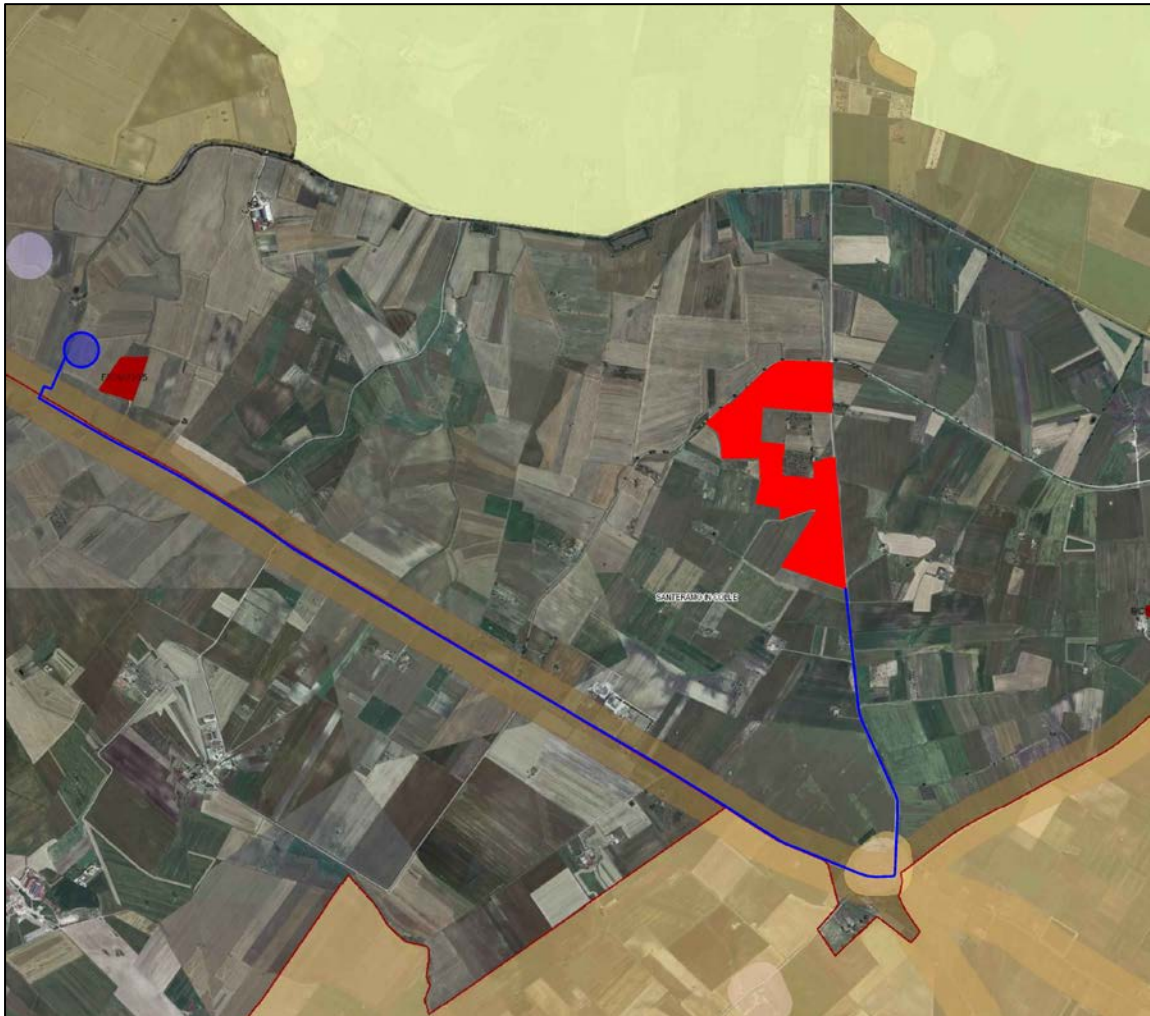
L'area è inquadrata in zona E di PRG. La zona E è destinata, nelle previsioni di piano, alle attività primaria destinate in prevalenza all'agricoltura. Sono, altresì, ammesse attività industriali connesse con l'agricoltura.

Nel PUG adottato l'area è inquadrata nei Contesti rurali a prevalente funzione agricola da tutelare e rafforzare di tipo estensivo. In tali contesti il PUG incentiva l'attività agricola oltre ad altre funzioni tra le quali quella turistica rurale, ai fini di una riqualificazione complessiva del territorio.

Il lotto, con sviluppo lungo l'asse nord sud lungo la SP 176, ha una forma irregolare, per una superficie complessiva di circa 27 ettari (266.880 mq). In particolare trattasi di un'area sub-pianeggiante con lievi pendenze, a le cui colture prevalenti sono seminativi, e, in misura minore, vigneti e frutteti.

L'area in oggetto non rientra nelle aree perimetrare ai sensi del Regolamento Regionale 30/12/2010, n.24: Regolamento attuativo del Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 10/09/2010 "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", recante la

individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia”.



Aree non Idonee_Stralcio da Sit Puglia

L'area, come illustrato successivamente, non è interessata da altri vincoli paesaggistici (SIC/ZPS, PPTR), ad eccezione di una piccola area perimetrata in PRG come E6, ossia aree che contengono elementi puntuali di interesse storico e/o archeologico. In questo caso riguarda un bene vincolato ai sensi dell'art.21 della L.1089/39, classe Beni architettonici di interesse culturale dichiarato, così come indicato dal sistema informativo Vincoli in Rete del Mibac, di cui si riportano, in allegato, gli estratti. L'area in questione non viene interessata dall'intervento.

Per quanto riguarda le opere di connessione alla rete del Distributore, esse consistiranno nella posa di un cavidotto lungo la SP 176 fino all'intersezione con la SP 140, che sarà costeggiata fino al raggiungimento della stazione di

trasformazione AT/MT e di raccolta AT e, successivamente, alla stazione Alta Tensione Matera Jesce Terna S.p.A.

Quest'ultimo tratto, che rappresenta il confine meridionale del territorio di Santeramo in Colle, ricade all'interno delle Strade a valenza paesaggistica (art. 143, comma 1, lett. e del Codice / art. 85 del PPTR), facendo, quindi parte delle **Componenti dei Valori Percettivi**, categoria **Ulteriori Contesti** del PPTR (art. 84).

Ricade, inoltre, all'interno delle Testimonianze della Stratificazione Insediativa (art.143, comma 1, lett. e del Codice), nello specifico Aree appartenenti alla rete dei Tratturi e relativa area di rispetto (trattasi del Regio Tratturo Melfi-Castellaneta), e Area di rispetto dei siti Storico culturali, per ciò che concerne l'intersezione della SP 176 e SP 140 dove è ubicata la Masseria Viglione. Rientra, dunque, tra le **Componenti culturali e insediative** (art. 143, comma 1, lettera e, del Codice / art. 74 del PPTR) e, quindi, fa parte degli **Ulteriori Contesti** del PPTR. Come meglio dettagliato in seguito, il tipo di intervento rientra tra quelli consentiti dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale.

Il territorio lucano verrà interessato nel tratto di attraversamento della SP 140, al fine di consentire il collegamento con la stazione RTN "Matera".

Per quanto riguarda il PPR della Regione Basilicata, questo tratto di strada è parallelo al Regio Tratturo Melfi Castellaneta, corrispondente al n. 21 della Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi, che viene individuato come Bene Archeologico-Tratturi ai sensi dell'art. 10 del Dlgs n.42/2004.

1b. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto **(CO2)²** consiste nella realizzazione di un mandorleto sperimentale a meccanizzazione integrale e a gestione di precisione, consociato con un impianto fotovoltaico. Il sito costituirà una piattaforma avanzata, ad alto livello di innovazione e di sostenibilità, integrata per la produzione di energia rinnovabile e di alimento salutistico, unico al mondo nel suo genere. L'energia solare sarà convertita parte in energia elettrica, attraverso i pannelli fotovoltaici, e parte in energia chimica, attraverso il frutteto.

Ai filari di mandorlo saranno alternate serie di pannelli fotovoltaici a inseguimento che risulteranno invisibili dalla strada in quanto occultati dagli alberi. Sui lati, dove non presenti gli alberi di mandorlo, l'occultamento avverrà tramite la piantumazione di arbusti di lentisco alti circa 3 metri.

Il lentisco (*Pistacia lentiscus* L.) è un arbusto sempreverde, xerofilo, senza particolari esigenze pedologiche; specie dioica, considerata miglioratrice del terreno con proprietà pedogenetiche, è adatto alla formazione di siepi, anche geometriche, grazie alla chioma molto densa, alla fitta ramificazione ed alle ridotte dimensioni delle foglie. Il lentisco è una essenza forestale autoctona, documentata nell'agro di Santeramo da almeno tre secoli (L. Giustiniani, *Dizionario geografico-ragionato del Regno di Napoli*, tomo VIII, pag. 815, Napoli 1804) e viene riportato nei disboscamenti effettuati a partire dalla seconda metà del XIX secolo (A. Amico, *Fitostoria descrittiva della Provincia di Bari*, pagg. 57-58, Bari 1955). La siepe di lentisco avrà funzioni eminentemente di mitigazione dell'impatto visivo, ma anche di riproposizione del passato paesaggistico del sito di intervento, nonché di zona rifugio per la fauna selvatica naturale (mammiferi, uccelli, rettili, insetti).

Verranno inoltre realizzate stazioni di conversione consistenti in cabinati prefabbricati, anch'essi mitigati da opere di verde perimetrale.

Gli unici elementi a necessitare di opere in cemento sono le cabine e i pali di sostegno al cavo per le opere di connessione.

I pannelli, invece, non avranno bisogno di opere in calcestruzzo. Si utilizzeranno, infatti, strutture di sostegno di tipo mobile realizzate in acciaio da costruzione e progettate secondo gli Eurocodici. Queste verranno ancorate al terreno per mezzo di fondazioni a vite o pali profilati a C ad infissione, ossia pali in acciaio che possono presentare sulla parte finale una filettatura in grado di consentire una vera e propria avvitaratura del palo nel terreno o un'infissione a percussione tramite

macchina battipali. Questi pali saranno piantati nel terreno per una profondità di 1,6 m dal piano campagna e serviranno come punto di ancoraggio per le strutture di supporto dei pannelli. Tali strutture, realizzate per mezzo di profili in acciaio zincato tra loro collegati, andranno a creare un telaio di appoggio per i pannelli fotovoltaici. La fondazione su pali infissi minimizza le perturbazioni indotte nel terreno durante le fasi di cantierizzazione dell'opera.

I cavidotti, rappresentati negli elaborati grafici allegati, saranno dislocati lungo il perimetro del lotto e lungo SP 176, oltre ai collegamenti interni al lotto. Gli scavi per i cavidotti avranno una profondità media di 1 mt e una larghezza media di 0,60 mt.

Per quanto riguarda la masseria ricompresa nel lotto, essa non sarà interessata dagli interventi, la parte laterale della pertinenza sarà costeggiata dalla piantumazione di Lentisco perimetrale o specie similare.

Per la connessione alla rete del Distributore, il percorso del cavidotto seguirà la SP 176 sino ad arrivare all'intersezione con la SP 140, che verrà costeggiata sino all'arrivo alla stazione di trasformazione AT/MT e di raccolta AT e, successivamente, alla stazione Alta Tensione Matera Jesce Terna S.p.A.

Il lotto interessato da quest'opera è identificata catastalmente dal Fg. 103 p.lle 308, 310. La particella 328 sarà interessata per l'attraversamento del cavidotto. Quest'area presenta le medesime caratteristiche delle precedenti per quanto riguarda l'inquadramento urbanistico (zona agricola) e vincolistico.

Per quanto riguarda il cavidotto di connessione della suddetta stazione alla SP 140, esso attraverserà l'area di rispetto del tratturo (art.76 comma 2 lett.b) , opera che rientra tra quelle ammissibili dal PPTR (art. 82 comma 2 lett. a7) che recita:” *sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile*” .

Gli scavi per i cavidotti AT di attraversamento trasversale avranno una profondità media di 2 mt e una larghezza media di 1,50 mt.

Ai fini della sicurezza l'area di posa dell'impianto sarà munita di recinzione realizzata in rete metallica, di colore verde bosco, di altezza 2 m sorretta da pali anch'essi ad infissione con passo di 2,50 m. La rete sarà posata a partire da 30 cm da terra per consentire alla fauna selvatica il normale attraversamento dei fondi.

In corrispondenza degli ingressi generali dell'impianto, saranno realizzati dei cancelli, scorrevoli e/o ad ante, da 6 m. Il progetto di queste chiusure, per massimizzare l'integrazione del progetto nel paesaggio, ricalcherà, nei materiali (ferro) e nei motivi decorativi, quello dei cancelli di ingresso alle masserie presenti in agro di Santeramo.

Per agevolare le operazioni di manutenzione dell'impianto verrà realizzata una viabilità interna realizzata con la tecnica della terra stabilizzata, una tecnologia ecocompatibile per costruire pavimentazioni in terra, riciclabili al 100%. Questa tecnica consiste nel miscelare il terreno naturale con un additivo naturale concentrato costituito da una miscela di sali inorganici di origine naturale, esente da composti sintetici, tossicità e nocività, a base di silicati, fosfati e carbonati di sodio e potassio.

In questa maniera, oltre a riutilizzare il terreno in situ, quasi eliminando la necessità di trasporto di materiale, si possono realizzare percorsi anche carrabili, con effetto "terra battuta", a impatto ambientale e paesaggistico nullo. L'utilizzo di questa tecnica è consentito anche in aree con presenza di vincoli archeologici e ambientali, infatti oltre ad avere un aspetto completamente naturale, non modificando il colore originario del terreno da stabilizzare, conserva la naturale permeabilità del terreno trattato.

2. COMPONENTI PAESAGGISTICHE E VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' CON LE PRESCRIZIONI DEL PPTR

Il presente capitolo è volto a descrivere il contesto paesaggistico del progetto, onde verificarne il possibile impatto e la compatibilità rispetto allo strumento regionale.

Per quanto concerne il PPTR, l'area non è interessata da alcun vincolo paesaggistico, ad eccezione della parte riguardante le opere di connessione alla Rete del Distributore, consistenti nella posa di un cavidotto lungo la SP 176 fino all'intersezione con la SP 140, che sarà costeggiata fino al raggiungimento della stazione di trasformazione AT/MT e di raccolta AT e, successivamente, alla stazione Alta Tensione Matera Jesce Terna S.p.A.

Quest'ultimo tratto, che rappresenta il confine meridionale del territorio di Santeramo in Colle, ricade all'interno delle Strade a valenza paesaggistica (art. 143, comma 1, lett. e del Codice / art. 85 del PPTR), facendo, quindi parte delle **Componenti dei Valori Percettivi**, degli **ulteriori contesti** del PPTR (art. 84).

Ricade, inoltre, all'interno delle Testimonianze della Stratificazione Insediativa (art.143, comma 1, lett. e del Codice), nello specifico Aree appartenenti alla rete dei Tratturi e relativa area di rispetto (trattasi del Regio Tratturo Melfi-Castellaneta), e Area di rispetto dei siti Storico culturali, per ciò che concerne l'intersezione della SP 176 e SP 140 dove è ubicata la Masseria Viglione.

L'area, dunque, rientra tra le **Componenti culturali e insediative** (art. 143, comma 1, lettera e, del Codice / art. 76 del PPTR) e, quindi, fa parte degli **ulteriori contesti** del PPTR.

Per quello che riguarda le Componenti dei Valori Percettivi, la normativa prevede, ogni altro intervento che comporti *la modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere l'integrità dei peculiari valori paesaggistici, nella loro articolazione in strutture idrogeomorfologiche, naturalistiche, antropiche e storico-culturali, delle aree comprese nei coni visuali.*

Nello specifico, l'intervento, consistente nella posa di cavidotti interrati, non inciderà in alcun modo sull'integrità visiva del paesaggio.

Per le Componenti culturali e insediative, come detto, l'intervento, relativamente alle opere di connessione, attraversa l'area di rispetto del regio tratturo Melfi-Castellaneta e della masseria Viglione. Trattandosi di opere interrate, con limitati movimenti terra, esse non vanno a incidere sul paesaggio e

non rientrano tra le opere non ammissibili di cui all'art. 82 comma 2. Al contrario alla lettera a7 viene specificato come risultano ammissibili *tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.*

Proprio nell'ottica di ridurre l'incidenza delle operazioni di scavo, per quanto concerne la posa del cavo AT, e per l'attraversamento della S.P.140 e del tratturo, sarà effettuata la trivellazione orizzontale controllata (T.O.C.), che consente di evitare scavi a cielo aperto, riducendo, quindi, l'impatto dell'intervento sul suolo.

Per quanto riguarda la stazione di trasformazione, ubicata sulle particelle 308, 310, essa sarà posizionata al di fuori dell'area di rispetto del tratturo.

L'intervento previsto, dunque, risulta compatibile con le indicazioni prescritte dal PPTR.

Per quanto concerne il PPR della Regione Basilicata, l'opera lo interessa nel tratto di attraversamento della SP 140. Questo tratto di strada è parallelo al Regio Tratturo Melfi Castellaneta, corrispondente al n. 21 della Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi, che viene individuato come Bene Archeologico-Tratturi ai sensi dell'art. 10 del Dlgs n.42/2004. Come detto, l'attraversamento sarà effettuato evitando scavi a cielo aperto, per avere il minor impatto possibile sull'area.

3. CONCLUSIONI

Le linee guida del PPTR della Regione Puglia (B 2.1.3) affermano che: *“Le criticità sono legate soprattutto ad un uso improprio del fotovoltaico, all’occupazione di suolo, allo snaturamento del territorio agricolo. Sempre più numerosi infatti, sono gli impianti che si sono sostituiti a suoli coltivati.[...] Sono poche le esperienze di progettazione che si sono finora sforzate di trovare misure compensative alla realizzazione di un impianto.”*

Questo progetto risponde proprio a questa esigenza. Quella di trovare una convergenza e un equilibrio tra bisogno di energia pulita e mantenimento della vocazione agricola del nostro territorio. Anzi, questo progetto, si spinge oltre, mettendo la componente energia a servizio dell’attività agricola, sviluppata essa stessa con innovative tecniche colturali e di gestione, allo scopo di aumentarne la redditività, l’efficienza economica e la capacità occupazionale.

Da un punto di vista paesaggistico, come detto, l’area oggetto di intervento non è interessata da vincoli rinvenienti dal PPTR. Le opere di connessione, invece, attraversano alcuni tratti interessati da componenti paesaggistiche.

Come detto precedentemente le opere previste non rientrano tra quelle vietate dalle NTA. A corredo della relazione, le tavole di simulazione di impatto visivo mostrano come queste opere non intaccheranno il contesto paesaggistico e non interferiranno con l’ecosistema.

Santeramo in Colle, li 30/01/2020

Arch. Annamaria Terlizzi

CO22 - PROGETTO DI MANDORLETO SPERIMENTALE A MECCANIZZAZIONE INTEGRALE E A GESTIONE DI PRECISIONE CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO (FCMWLY7)

DIMOSTRAZIONE DELLA CONFORMITA'/COERENZA DELLA PROPOSTA PROGETTUALE CON GLI OBIETTIVI DI QUALITA' DI CUI ALLE SEZIONI B E C2 DELLE SCHEDE D'AMBITO

Il presente documento analizzerà il possibile impatto cumulativo sul patrimonio culturale e identitario facendo riferimento alle invarianti strutturali, così come individuate dal PPTR nella sezione B delle schede degli Ambiti Paesaggistici. Sarà, quindi verificato il rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 del medesimo documento. Nello specifico si sono considerate le invarianti afferenti l'Ambito 6 – Alta Murgia, figura territoriale Fossa Bradanica.

Di seguito l'analisi puntuale delle possibili interferenze del progetto con le regole di riproducibilità delle invarianti.

FOSSA BRADANICA		
INVARIANTI STRUTTURALI		
Invarianti Strutturali	Stato di conservazione e criticità	Riproducibilità delle invarianti strutturali
Il sistema geo-morfologico delle colline plioceniche della media valle del Bradano, costituito da rilievi poco pronunciati che si susseguono in strette e lunghe dorsali con pendici dolcemente ondulate e modellate a formare gobbe e monticoli cupoliformi, alternati a valli e vallecole parallele, più o meno profonde, che si sviluppano in direzione nord-ovest/sud-est verso il mar Ionio.	- Instabilità dei versanti argillosi con frequenti frane.	L'impianto e le relative opere di connessione non interessano aree caratterizzate da instabilità dei versanti argillosi, come si rileva dalla documentazione allegata alla richiesta. L'intervento, inoltre, prevenendo la piantumazione di più di 17.000 alberi contribuirà, con il loro apparato radicale, a rafforzare la stabilità del terreno. Riproducibilità dell'invariante: garantita e rafforzata
Il sistema idrografico a carattere torrentizio della media valle del Bradano costituito dal fiume e dalla fitta rete ramificata dei suoi affluenti di sinistra che scorrono in valli e vallecole parallele, in direzione nord-ovest/sud-est;	- Realizzazione di opere che hanno modificato il regime naturale delle acque; - Interventi di regimazione dei flussi torrentizi come: costruzione di dighe, infrastrutture, o l'artificializzazione di alcuni tratti che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche di	L'intervento non comporterà alterazione del sistema idrografico. Le opere previste, per la loro natura puntuale, non costituiranno ostacolo o modificazione del deflusso naturale delle acque superficiali. L'opera, nella sua parte impiantistica e in quella agronomica, non inciderà sugli assetti naturali né influirà sull'utilizzo delle falde sotterranee.

	<p>alcuni torrenti, nonché l'aspetto paesaggistico;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progressiva riduzione della vegetazione ripariale. 	<p>Le tecniche innovative di gestione colturale consentiranno di ridurre il ricorso alla concimazione chimica e di risparmiare sul consumo di risorse idriche. L'intervento, quindi, non solo non modificherà l'equilibrio idrogeologico del sito ma, al contrario, consentirà di avere una coltivazione maggiormente rispettosa dell'ambiente. Più di quanto non avvenga oggi con gli attuali sistemi di coltivazione del sito.</p> <p>Anche i cavidotti interrati, come illustrato nella documentazione specialistica a corredo della richiesta, non interferirà con il reticolo idrografico e non creerà aumento del rischio idraulico. Inoltre, a maggior cautela, ove necessario, si ricorrerà allo scavo con la tecnica della TOC, che minimizza l'impatto sull'ambiente, naturale e costruito.</p> <p>Riproducibilità dell'invariante: garantita</p>
<p>Il sistema agro-ambientale della fossa bradanica costituito da vaste distese collinari coltivate a seminativo, interrotte solo da piccoli riquadri coltivati a oliveto e sporadiche isole di boschi cedui in corrispondenza dei versanti più acclivi (Bosco Difesa Grande);</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Pratiche colturali intensive e inquinanti; - progressiva riduzione dei lembi boscati a favore delle coltivazioni cerealicole. 	<p>L'intervento si propone di rafforzare la presenza arborea della zona, andando a impiantare un mandorleto, coltivazione tipica dell'agro santermano, in luogo delle coltivazioni cerealicole presenti attualmente nel lotto.</p> <p>L'intervento, dunque, va a riprendere le colture tradizionali della zona allo scopo di valorizzare, economicamente, paesaggisticamente e a livello ambientale, questa porzione di territorio.</p> <p>Inoltre le tecniche colturali che qui saranno applicate, oggetto di sperimentazione da parte dell'Università degli Studi di Bari, potranno costituire un modello per una nuova gestione colturale ad altissima sostenibilità ambientale ed economica.</p> <p>Riproducibilità dell'invariante: garantita e rafforzata</p>
<p>Il sistema dei centri insediativi maggiori accentrato sulle piccole dorsali, in corrispondenza di conglomerati (Poggiorsini) o tufi (Gravina) e lungo la viabilità principale di impianto storico che corre parallela al costone murciano.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Espansioni residenziali e costruzione di piattaforme produttive e commerciali che si sviluppano verso valle contraddicendo la compattezza dell'insediamento storico. 	<p>Il progetto è ubicato a sud del territorio di Santeramo in Colle, a circa 7 km dal centro cittadino. Non è ubicato, inoltre, nelle vicinanze dei comuni di Gravina e Poggiorsini. Per distanza e tipologia di opera, dunque, non pregiudica il carattere</p>

		<p>accentrato e compatto del sistema insediativo Murgiano.</p> <p>Inoltre, assieme all'impianto gemello di Viglione, punta alla valorizzazione del Regio tratturo Melfi-Castellaneta, e dell'antica area di sosta di Viglione, salvaguardando, così, la viabilità principale di impianto storico e le relazioni tra i centri urbani.</p> <p>Riproducibilità dell'invariante: garantita e rafforzata</p>
<p>Il sistema insediativo sparso costituito prevalentemente dalle masserie cerealicole che sorgono in corrispondenza dei luoghi favorevoli all'approvvigionamento idrico, lungo la viabilità di crinale.</p>	<p>- Abbandono e progressivo deterioramento delle strutture, dei manufatti e dei segni delle pratiche rurali tradizionali della Fossa Bradanica.</p>	<p>Nell'area in oggetto è presente un bene vincolato ai sensi dell'art.21 della L.1089/39, classe Beni architettonici di interesse culturale dichiarato, così come indicato dal sistema informativo Vincoli in Rete del Mibac. Il bene non viene interessato dal progetto che si interrompe lungo la linea di confine della sua pertinenza. La masseria Viglione, presente più a sud, al confine con i territori di Matera e Laterza, non è presente nell'area di intervento ma le opere di connessione ne lambiscono i confini.</p> <p>Il progetto, assieme all'impianto gemello di Viglione, intende contribuire alla riqualificazione di questi luoghi, ridando centralità allo snodo di Viglione attraverso la realizzazione della Pomoteca mediterranea e dell'area di sosta a servizio della rete regionale per la mobilità lenta e ponendo le basi di nuovi sistemi produttivi basati sulla mandorla che potranno incentivare il recupero della masseria Bove, ed eventualmente di altri immobili vicini, da utilizzarsi, sulla scia della tradizione, come epicentri produttivi di una nuova economia agricola.</p> <p>Riproducibilità dell'invariante: garantita e rafforzata</p>
<p>Il sistema masseria cerealicola- iazzo che si sviluppa a cavallo della viabilità di impianto storico (antica via Appia) che lambisce il costone murgiano.</p>	<p>- Compromissione del sistema masseria cerealicola-iazzo in seguito all'ispessimento del corridoio infrastrutturale che lambisce il costone murgiano.</p>	<p>L'intervento non interessa fabbricati o aree di pertinenza delle masserie e Jazzi, come identificati dal PPTR.</p> <p>Come illustrato nel punto precedente, interessa fabbricati storici che potranno trovare beneficio dalle opere a realizzarsi.</p> <p>In linea generale, l'intervento, promuovendo nuovi modelli di economia agricola, potrebbe essere generatore di effetti virtuosi per tutta</p>

		l'area circostante e per le masserie ricomprese. Riproducibilità dell'invariante: garantita
--	--	---

SEZIONE C2		
OBIETTIVI DI QUALITÀ (PAESAGGISTICA E TERRITORIALE) E NORMATIVA D'USO		
Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Indirizzi	Verifica del rispetto delle direttive
COMPONENTI IDRO-GEO-MORFOLOGICHE		
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.2 Salvaguardare e valorizzare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acqua; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	<ul style="list-style-type: none"> - tutelare la permeabilità dei suoli atti all'infiltrazione delle acque meteoriche ai fini della ricarica della falda carsica profonda; - tutelare e valorizzare gli articolati assetti morfologici naturali dei solchi erosivi fluvio carsici delle lame dell'altopiano al fine di garantire il deflusso superficiale delle acque; - garantire la conservazione dei suoli dai fenomeni erosivi indotti da errate pratiche colturali; 	<ul style="list-style-type: none"> -L'intervento non comporta alterazione del sistema idrografico, infatti le opere previste, per la loro natura puntuale, non costituiranno ostacolo o modificazione del deflusso naturale delle acque superficiali, e non incideranno sugli assetti naturali né influiranno sull'utilizzo delle falde sotterranee. -L'intervento non prevede aumento di suolo impermeabile, come si evince dalla documentazione tecnica allegata, mantenendo inalterato il grado attuale di permeabilità - Le tecniche innovative di gestione colturale, legate al concetto di <u>agricoltura di precisione</u>, oggetto di sperimentazione da parte dell'Università degli Studi di Bari, consentiranno di ridurre il ricorso alla concimazione chimica e di risparmiare sul consumo di risorse idriche. L'intervento, quindi, non solo non modificherà l'equilibrio idrogeologico del sito ma, al contrario, consentirà di avere una coltivazione maggiormente rispettosa dell'ambiente. Più di quanto non avvenga oggi con gli attuali sistemi di coltivazione del sito. Queste tecniche potranno costituire un modello per una nuova <u>gestione</u>

		<p><u>colturale ad altissima sostenibilità ambientale ed economica.</u></p> <p>-L'intervento, prevenendo la piantumazione di più di 17.000 alberi contribuirà, con il loro apparato radicale, a rafforzare la stabilità del terreno.</p> <p>Le direttive relative alle componenti idro-geo-morfologiche risultano, quindi, pienamente rispettate.</p>
COMPONENTI ECOSISTEMICHE E AMBIENTALI		
<p>2. Migliorare e sviluppare la qualità ambientale del territorio;</p> <p>2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale;</p> <p>2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.</p> <p>2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi.</p> <p>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;</p> <p>4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici;</p> <p>4.2 Promuovere il presidio dei territori rurali;</p> <p>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;</p> <p>4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici;</p> <p>4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica;</p> <p>5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco.</p> <p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediato.</p>	<p>- salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica;</p> <p>- salvaguardare gli habitat di grande valore naturalistico e storico – ambientale dell'altopiano;</p> <p>- tutelare le forme naturali e seminaturali dei paesaggi rurali;</p> <p>- conservare e valorizzare l'edilizia e i manufatti rurali storici diffusi e il loro contesto di riferimento;</p> <p>- conservare e valorizzare il sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica storica;</p> <p>- <u>salvaguardare la complessità delle colture arborate che si attestano sul gradino murgiano caratterizzate dalla consociazione di oliveti, mandorleti e vigneti;</u></p> <p>- riqualificare il sistema di poderi dell'Ente Riforma attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura;</p>	<p>- La rete ecologica della biodiversità non viene danneggiata, anzi, viene rafforzata. Infatti l'estensione delle coltivazioni cerealicole, nell'area in oggetto, ha provocato, negli anni, una riduzione della fitocenosi spontanea e, in generale, della biodiversità vegetale.</p> <p>Per quanto riguarda la fauna, come detto precedentemente, l'area in oggetto è più povera di entomofauna rispetto al resto del territorio santermano sia per via del paesaggio differente, qui ci sono meno muretti a secco e specchie, tradizionale rifugio per molte specie, sia a causa della cerealicoltura che qui ha reso l'ambiente più ostile in special modo agli ortotteri. Stesso dicasi per l'avifauna. Qui comincia a decrescere la sua presenza (infatti la zona non ricade nella perimetrazione SIC-ZPS Natura 2000), anche a causa della minor presenza di ortotteri, che costituiscono il suo nutrimento.</p> <p>L'intervento, dunque, non solo non andrà a intaccare gli equilibri florofaunistici e la biodiversità dell'area. Tutt'altro, la piantumazione di lentisco, perimetrale al progetto, oltre alla creazione di corridoi ecologici, costituisce un rifugio ideale per l'entomofauna preservandone e incrementandone la presenza, migliorando, in ultima analisi, la biodiversità. Anche il terreno, sia</p>

	<p>quello sottostante l'impianto, sia quello attorno alle alberature costituirà un habitat più naturale rispetto a quello odierno. (si veda la relazione del prof. S.Camposeo allegata alla documentazione)</p> <p>- L'intervento si propone di rafforzare la presenza arborea della zona, andando a impiantare un mandorleto, coltivazione tipica dell'agro santermano, in luogo delle coltivazioni cerealicole presenti attualmente nel lotto.</p> <p>L'intervento, dunque, va a riprendere le colture tradizionali della zona allo scopo di valorizzare, economicamente, paesaggisticamente e a livello ambientale, questa porzione di territorio.</p> <p>Si garantisce, così, <u>l'arricchimento del mosaico agricolo nonché la conversione multifunzionale dell'agricoltura.</u></p> <p><i>-in questa sezione si dice che <u>bisogna incentivare azioni che promuovono misure atte a conservare la complessità della trama agricola, contrastando la semplificazione dei mosaici alberati e l'abbandono della coltivazione del mandorlo.</u></i></p> <p><u>In questo senso il progetto di mandorleto risponde pienamente a quanto richiesto.</u></p> <p>- Il progetto intende contribuire alla riqualificazione di questi luoghi, ponendo le basi di nuovi sistemi produttivi basati sulla mandorla che potranno incentivare il recupero della masseria Bove, ed eventualmente di altri immobili vicini, da utilizzarsi, sulla scia della tradizione, come epicentri produttivi di una nuova economia agricola.</p> <p>-il progetto intende mantenere e valorizzare il sistema dei pozzi,</p>
--	--

		<p>manufatti legati alla cultura idraulica storica.</p> <p>Le direttive relative alle componenti ecosistemiche e ambientali risultano, quindi, pienamente rispettate.</p>
<p>COMPONENTI ANTROPICHE E STORICO-CULTURALI</p> <p>COMPONENTI DEI PAESAGGI RURALI</p>		
<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;</p> <p>4.5 Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole;</p> <p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;</p> <p>5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati;</p> <p>5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco.</p> <p>8. Favorire la fruizione lenta dei paesaggi</p>	<p>- riqualificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico.</p>	<p>-Il progetto, ponendo le basi di nuovi sistemi produttivi basati sulla frutticoltura, potranno incentivare il recupero di altri immobili vicini, da utilizzarsi, sulla scia della tradizione, come epicentri produttivi di una nuova economia agricola.</p> <p>In linea generale, infatti, l'intervento, potrebbe essere generatore di effetti virtuosi per tutta l'area circostante e per i manufatti ricompresi.</p> <p>Le direttive relative alle componenti antropiche e storico-culturali e dei paesaggi rurali risultano, quindi, pienamente rispettate.</p>
<p>COMPONENTI VISIVO PERCETTIVE</p>		
<p>3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.</p> <p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;</p> <p>7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.</p> <p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo.</p> <p>7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi).</p> <p>5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);</p>	<p>- salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità;</p> <p>- salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;</p> <p>- salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico,</p>	<p>Il progetto prevede un utilizzo del suolo prevalentemente agricolo, infatti il mandorleto occuperà circa il 58 % dell'intero lotto, a fronte del 42% previsto per l'impianto fotovoltaico che, come dimostrato dalle simulazioni visive a corredo, risulta totalmente occultato dall'esterno.</p> <p>Prevede un utilizzo agricolo di un lotto già utilizzato in tal modo.</p> <p>Il progetto valorizza una forma di agricoltura tipica dell'agro santermano e, quindi, degli scenari visuali e paesaggistici dell'area.</p> <p>L'intervento non va ad intaccare alcuna visuale paesaggistica o a compromettere la percezione del paesaggio. Anzi, esso si inserisce</p>

<p>7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesisticoambientale</p>	<p>caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;</p> <ul style="list-style-type: none"> - valorizzare i grandi scenari e le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale; - salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. 	<p>pienamente nel paesaggio riprendendone linee e colori.</p> <p>Le direttive relative alle componenti visivo-percettive risultano, quindi, pienamente rispettate.</p>
---	---	---

L'impianto oggetto della richiesta e il suo intorno non interessano le invarianti di cui sopra per cui può considerarsi nullo l'impatto indotto. Per alcune invarianti, inoltre, l'intervento potrebbe costituirne un rafforzamento e una valorizzazione.

Infatti il PPTR rileva nell'ambito territoriale dell'Alta Murgia, la storicità della coltivazione del mandorlo e, tra le criticità, la *progressiva riduzione dei lembi boscati a favore delle coltivazioni cerealicole*. Da questo punto di vista il progetto va a migliorare questa vulnerabilità anche in un'ottica di innovazione di questa coltura.

Sempre nell'ottica di quanto auspicato dal PPTR, il progetto promuoverà la valorizzazione della viabilità e dei luoghi storici, incentiverà l'afflusso di turisti, sportivi e studiosi nell'area, contribuendo allo sviluppo di Santeramo nell'ambito del turismo naturalistico o Ecoturismo.

Santeramo in Colle, li 12/11/2020

Arch. Annamaria Terlizzi



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO

PROPONENTE

ASP BOVE S.r.l.
Via Padre Pio n°8, 70020 Cassano delle Murge (BA)



PROGETTO

**CO₂ - PROGETTO DI MANDORLETO SPERIMENTALE A
MECCANIZZAZIONE INTEGRALE E GESTIONE DI PRECISIONE
CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO**

LOCALIZZAZIONE

**SANTERAMO IN
COLLE (BA)
STRADA
PROVINCIALE N.176**

DATI CATASTALI

**Foglio 107, P.lle 11, 83, 50, 51, 52, 101, 102, 103, 241, 242, 84,
118, 1, 245, 284, 60, 45, 61, 62, 63, 30, 6, 7, 360
Opere di connessione Fg.103 p.lle 544,545,546,547 (ex p.lle
308 e310), 328,473,474,80
Comune di Matera foglio 19 p.la 13**

ITER AUTORIZZATIVO

**AUTORIZZAZIONE UNICA REGIONALE
VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE V.I.A. – DM 31/05 2021, N. 77 E SS.MM.II**

ENDOPROCEDIMENTO

VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE - VIA

ELABORATO

**RELAZIONE ELEMENTI PAESAGGIO AGRARIO
ALLEGATO: SHAPEFILE ELEMENTI PAESAGGIO
AGRARIO**

ID

DATA

**DICEMBRE
2022**

PROGETTISTA

Arch. Annamaria Terlizzi



FIRME

REVISIONI	N.	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO

RILIEVO DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI DEL PAESAGGIO AGRARIO

La presente relazione descrive gli elementi del paesaggio agrario presenti nell'area di intervento e nel suo immediato intorno.



Ortofoto dell'area di intervento

L'intervento in oggetto riguarda un'area sita in agro del comune di Santeramo, in zona denominata *Le Matine*, in contrada Viglione, a circa 7 Km a sud del centro abitato.

L'area è sita lungo la Strada provinciale n.176, al confine con i territori di Matera e Laterza. Il lotto oggetto di intervento, con sviluppo lungo l'asse nord sud lungo la SP 176, ha una forma irregolare, per una superficie complessiva di circa 27 ettari (266.880 mq).

In particolare trattasi di un'area sub-pianeggiante con lievi pendenze, a le cui colture prevalenti sono seminativi, e, in misura minore, vigneti e frutteti.

L'area in questione fa parte di un territorio, destinato per la maggior parte a seminativi non irrigui, per cui risulta maggiormente antropizzato e alterato dal punto di vista naturalistico, rispetto ad altre zone dell'agro santermano.



Immagine del lotto di intervento

Per quanto concerne il PPTR, l'area oggetto di intervento non è interessata da alcun vincolo paesaggistico.

Qui i muretti a secco sono meno presenti, raramente servono a delimitare i diversi poderi, che, comunque, qui sono tendenzialmente più ampi di quanto non accada nell'area murgiana. Rimangono, invece, per delimitare le strade principali e/o interpoderali, ma perdono, anche nelle dimensioni, l'impatto visivo che hanno quando si procede verso l'area dell'Alta Murgia.

Per completezza di analisi si è esaminata una fascia di 500 m distribuita uniformemente intorno al sito di intervento.

Come riportato sugli shapefile allegati, si rileva, in questa fascia di rispetto, la presenza di muretti a secco per lo più lungo alcune strade interpoderali.



Muretto a secco lungo strada interpoderale

Lo stato di conservazione di questi muretti è variabile e dipende, in molti casi, dal conduttore del lotto. In alcune zone mantengono aspetto e consistenza uniformi, in altre, la maggioranza, la sua vista quasi si annulla tra le sterpaglie e sono presenti parti crollate o in pessimo stato di conservazione.

Per quanto riguarda gli alberi monumentali o di rilevante valore naturalistico-ambientale, come riportato anche nella relazione agronomica a corredo della richiesta, non ve n'è evidenza nel sito e nel suo intorno.

Da segnalare solo due esemplari di pioppo nero, appartenenti non linee pure ma a comuni ibridi, i quali non mostrano alcuna rilevanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica.

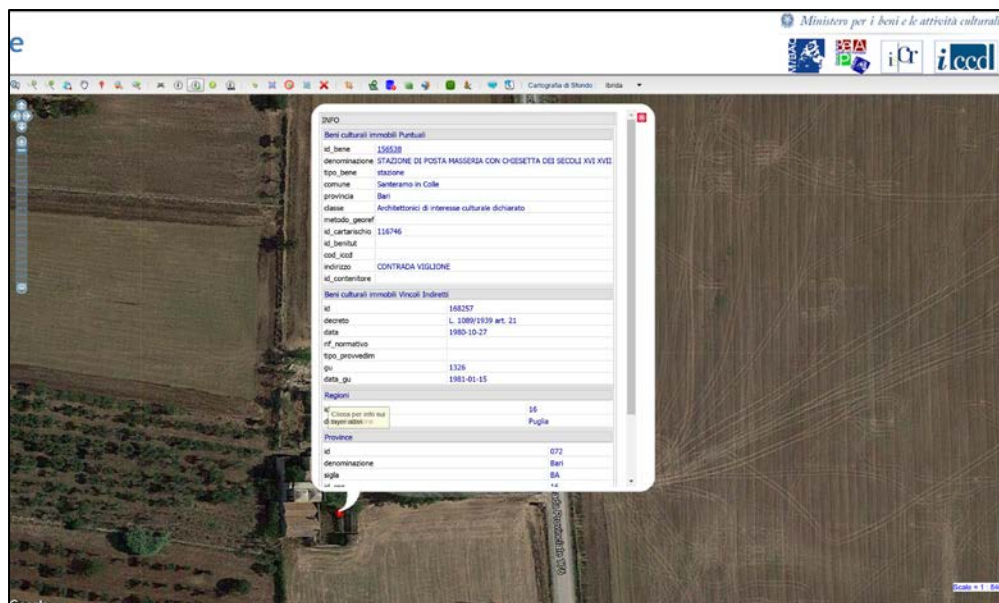
Il primo esemplare, alto circa 10 m, ha un calibro del tronco di 0,8 m misurato a 1,3 m dal suolo e, pertanto, non ha caratteristiche di monumentalità; esso ha perso la sua forma originale in seguito alla caduta della metà superiore della chioma, verosimilmente come esito di carie fungina. Infatti, l'albero presenta numerosi corpi fruttiferi e di grandi dimensioni appartenenti a funghi basidiomiceti, ascrivibili ai generi *Fomes*, *Ganoderma*, *Phellinus*, agenti della carie del legno. Questi funghi attaccano il pioppo e molte altre specie arboree forestali determinandone il

disseccamento irreversibile delle branche, che diventano fragili e soggette a caduta, fino alla lenta morte dell'albero. Il secondo esemplare, alto circa 6 m, non presenta habitus arboreo ma cespuglioso, con una ceppaia a 3 branche. Anche questo albero è compromesso da una grave attacco degli stessi funghi basidiomiceti agenti delle carie del legno, al pari di quanto manifestato dall'altro esemplare. Lo stato fitosanitario dei due esemplari è molto pregiudicato tanto da rappresentare un pericolo per gli operatori e i loro mezzi dovuto al rischio di caduta delle branche. I due alberi andrebbero estirpati e distrutti, anche perché costituiscono una continua ed abbondante fonte di inoculo della malattia.



Esemplari di pioppo presenti nel sito

Per quanto riguarda le evidenze architettoniche, nell'area in oggetto è presente un bene vincolato ai sensi dell'art.21 della L.1089/39, classe Beni architettonici di interesse culturale dichiarato, così come indicato dal sistema informativo Vincoli in Rete del Mibac, di cui si riportano, in allegato, gli estratti. Il bene in oggetto è identificato dall'ID 156538 e denominato Stazione di Posta masseria con chiesetta dei secoli XVI-XVII.



Stralcio cartografico sito Mibac

Le Poste erano, inizialmente, ricoveri per le greggi costituite da tettoie o porticati in muratura. Con il passare del tempo si trasformarono in edifici per la lavorazione dei prodotti caseari e per la residenza invernale degli addetti alla transumanza, trasformandosi, via via in edifici più complessi e autosufficienti.

In questo caso trattasi di un edificio formato da diversi corpi mono e bicellulari di diversa destinazione d'uso ed epoca costruttiva, in cattivo stato di conservazione. Alcune coperture sono crollate e muffe ed erbe infestanti vanno progressivamente radicandosi sui muri perimetrali.

Come riportato negli elaborati grafici a corredo, solo metà dell'immobile è ricompreso nel lotto oggetto di intervento, in particolare un fabbricato bicellulare a un piano con volta a botte, avente le caratteristiche di abitazione monovano con stalla annessa. Non è individuabile, in questa porzione di edificio, la chiesetta citata dal documento del Mibac.



Parte del fabbricato compreso nel lotto di intervento

La parte dell'edificio, compresa nel lotto in oggetto, include anche un vano quadrangolare senza copertura, di cui non è presente la planimetria catastale in quanto identificato come unità collabente.



Unità collabente

Il bene non viene interessato dal progetto che si interrompe lungo la linea di confine della sua pertinenza.

Di maggior valore storico-architettonico, invece, è la masseria Viglione, presente più a sud, al confine con i territori di Matera e Laterza.

La masseria non è presente nell'area di intervento ma le opere di connessione ne lambiscono i confini.

L'immobile, edificato dalla famiglia Caracciolo nel XVII secolo, è un esempio di masseria fortificata tipica del territorio murgiano, caratterizzata da torri e garitte per la difesa del territorio. I materiali principali di costruzione sono il tufo e la pietra calcarea. L'importanza storica del manufatto, oltre per il valore architettonico, deriva dalla sua posizione strategica sul territorio.



Masseria Viglione

In tutta la zona delle Matine si rileva la presenza di una sorta di lamie, piccoli casolari monocellulari costruiti a partire dagli anni '50 dai proprietari dei fondi, e utilizzate per il ricovero degli attrezzi. Sono realizzati in cemento o in tufo con copertura piana o a falda. Lo stato di conservazione è variabile, alcuni sono parzialmente crollate, altri risultano in buono stato. Di solito accanto a queste costruzioni è presente un pozzo utilizzato per l'irrigazione del fondo.



Casolare monocellulare in cemento per il ricovero degli attrezzi



Casolare monocellulare in tufo parzialmente crollata

Santeramo in Colle, li 30/01/2020

Arch. Annamaria Terlizzi



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO

PROPONENTE

ASP BOVE S.r.l.
Via Padre Pio n°8, 70020 Cassano delle Murge (BA)



PROGETTO

**CO₂ - PROGETTO DI MANDORLETO SPERIMENTALE A
MECCANIZZAZIONE INTEGRALE E GESTIONE DI PRECISIONE
CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO**

LOCALIZZAZIONE

**SANTERAMO IN
COLLE (BA)
STRADA
PROVINCIALE N.176**

DATI CATASTALI

**Foglio 107, P.lle 11, 83, 50, 51, 52, 101, 102, 103, 241, 242, 84,
118, 1, 245, 284, 60, 45, 61, 62, 63, 30, 6, 7, 360
Opere di connessione Fg.103 p.lle 544,545,546,547 (ex p.lle
308 e310), 328,473,474,80
Comune di Matera foglio 19 p.la 13**

ITER AUTORIZZATIVO

**AUTORIZZAZIONE UNICA REGIONALE
VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE V.I.A. – DM 31/05 2021, N. 77 E SS.MM.II**

ENDOPROCEDIMENTO

VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE - VIA

ELABORATO

RELAZIONE PAESAGGISTICA-elaborato analisi

ID

DATA

**DICEMBRE
2022**

PROGETTISTA

Arch. Annamaria Terlizzi

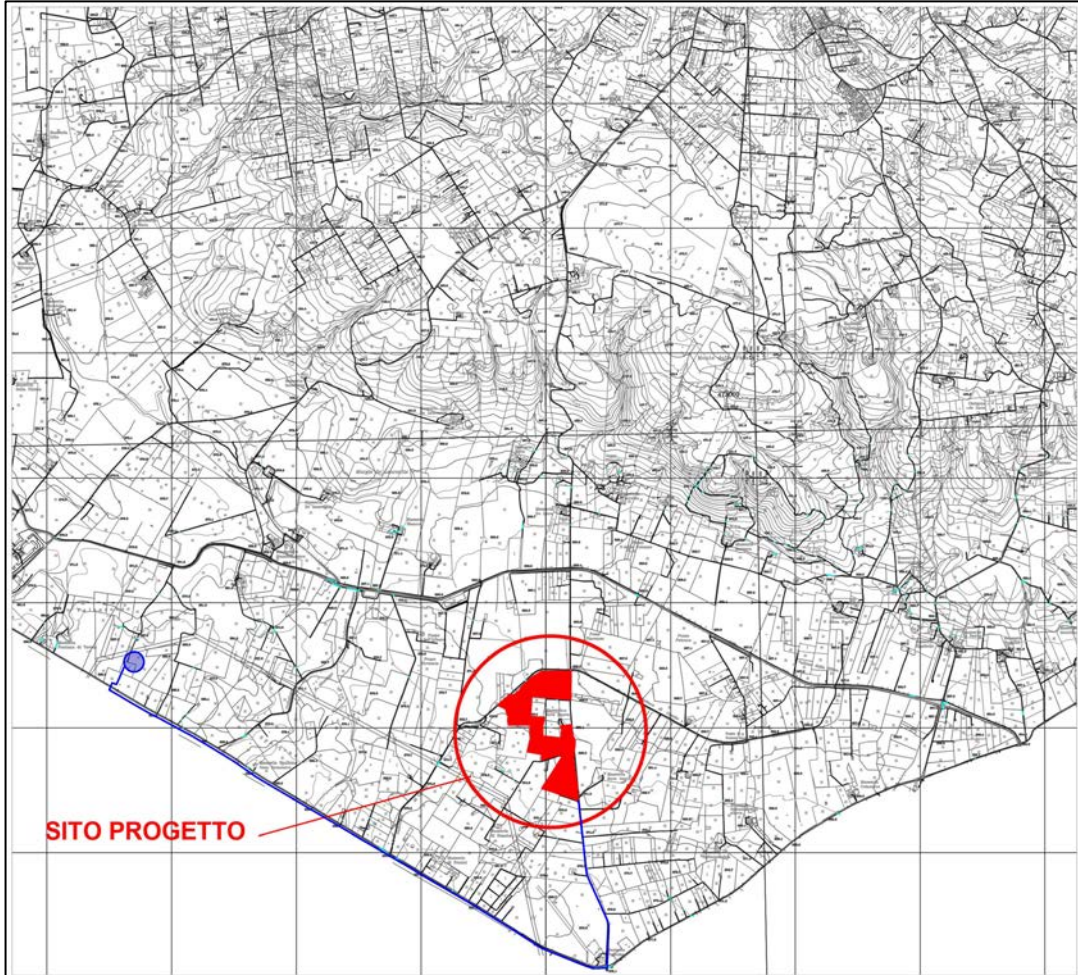


FIRME

REVISIONI	N.	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO

ELABORATI DI ANALISI

I.



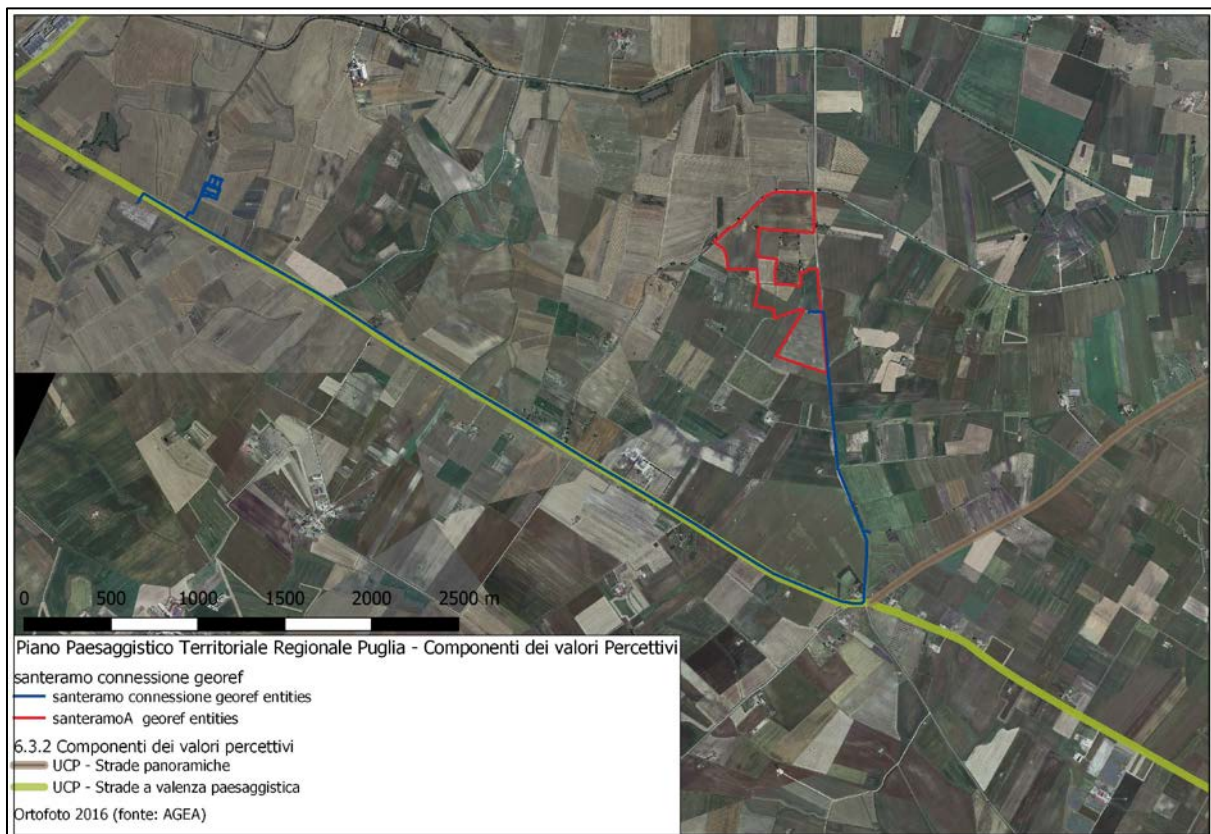
Inquadramento IGM 10000



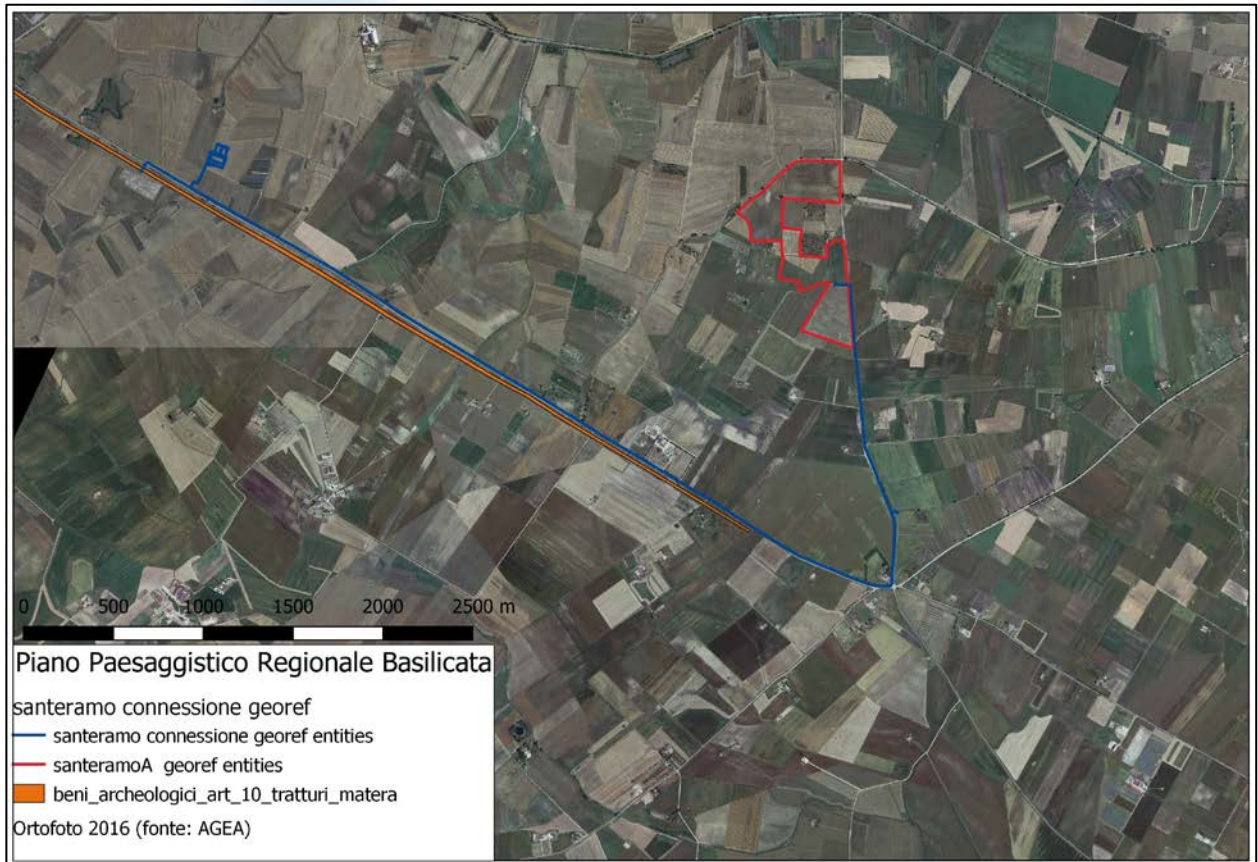
Ortofoto dell'area di intervento



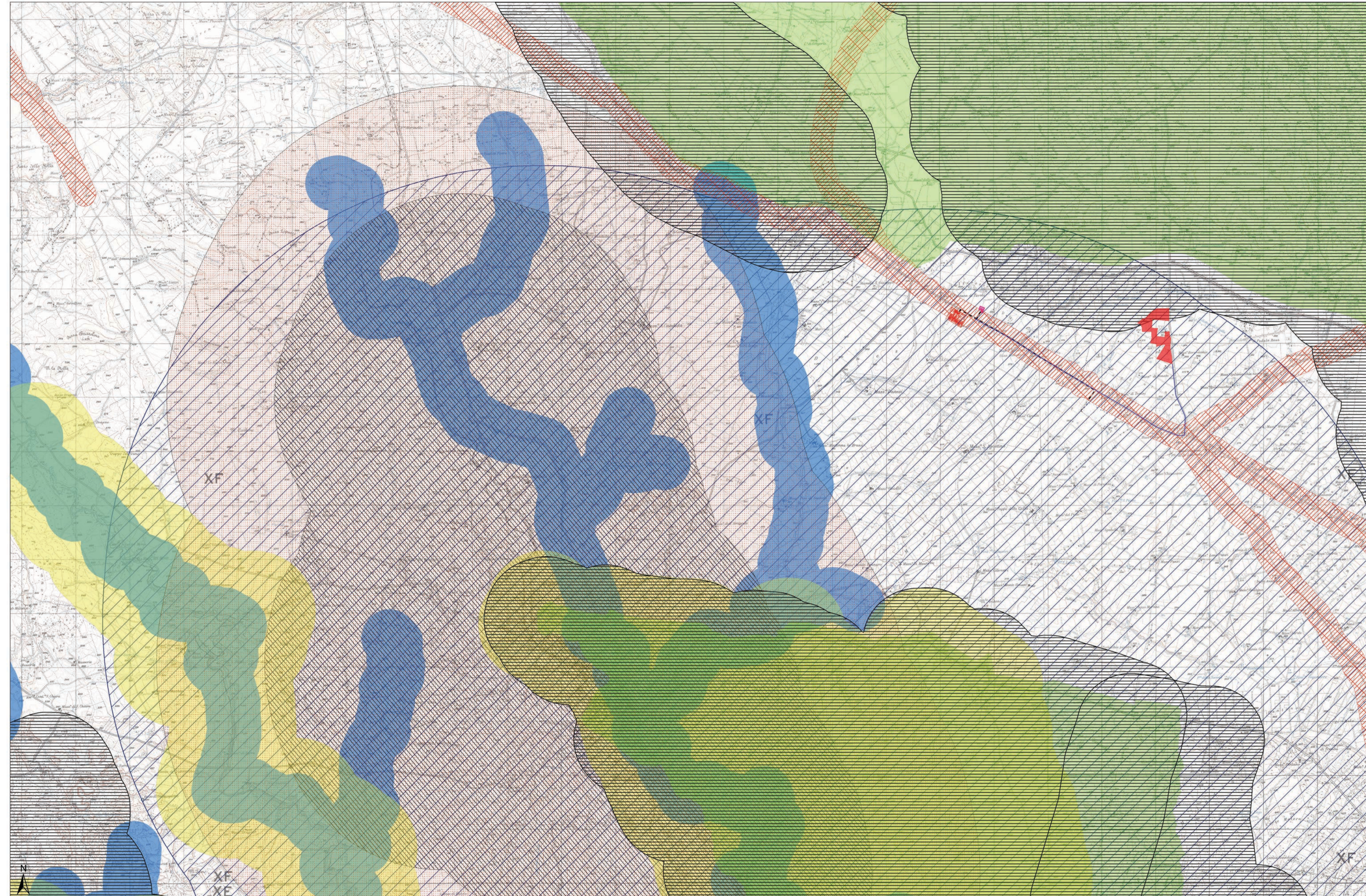
Stralcio PPTR_CompONENTI Culturali e Insediative



Stralcio PPTR_CompONENTI dei Valori Percettivi



Stralcio PPR Basilicata



- Impianto fotovoltaico
- Cavidotto interrato
- Cabina utente
- SSE di consegna
- Strade interne
- Recinzione
- Siti Rete Natura 2000 Buffer 1 Km
- Aree protette Buffer 1 Km
- IBA
- Zona A Buffer 5 Km
- Tratturi Buffer 200 m
- Perimetro AU dei RU Buffer 3 Km
- Fiumi Buffer 500 m
- Beni monumentali art 10 Buffer 1 Km
- Sito Unesco Buffer 8 Km




PROPRONTE
ASP BOVE S.r.l.
 Via Padre Pio n°8, 70020 Cassano delle Murge (BA)

PROGETTO
CO₂ - PROGETTO DI MANDORLETO SPERIMENTALE A MECCANIZZAZIONE INTEGRALE E A GESTIONE DI PRECISIONE CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO

LOCALIZZAZIONE
SANTERAMO IN COLLE (BA)
 STRADA PROVINCIALE N.176

DATI CATASTALI
 Foglio 107, P.IIe 11, 83, 50, 51, 52, 101, 102, 103, 241, 242, 84, 118, 1, 245, 284, 60, 45, 61, 62, 63, 30, 6, 7, 360
 Opere di connessione Fg.103 p.IIe 544,545,546,547 (ex p.IIe 308 e310), 328,473,474,80
 Comune di Matera foglio 19 p.IIa 13

ITER AUTORIZZATIVO
 PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE - PAUR
 Valutazione Impatto Ambientale V.I.A. - DM 31/05/2021, n. 77 e ss.mm.ii

ELABORATO
 CARTA DEI VINCOLI L.R. 54/2015

CODICE A.U.R.
 ID INTERNO: DATA
 DICEMBRE 2022

PROGETTISTA
 Arch. Annamaria Terlizi

FIRME






REVISIONI	N.	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO